

I POVERI della terra e LA PARROCCHIA

Lo scopo di questa traccia di lavoro è di approfondire, completare e correggere il nostro modo di aiutare i poveri del mondo. “ La dimensione universale della carità è ineludibile per il cristiano”

(Lettera del Vescovo “Testimoni dell’amore”, n.11)

Vedere

Per “vedere” la situazione dei Paesi poveri proponiamo di leggere il foglio di informazione (“ Nord/Sud: popolazione e risorse”) che trovi alle pagine **6 e 7**.

Per “vedere” la nostra posizione nei loro confronti proponiamo di rispondere al piccolo questionario: “La parrocchia e i poveri della terra – Cosa fa e come lo fa” che trovi alle pagine **8 e 9**.

Pausa
di
riflessione

Giudicare

La Parola di Dio

“Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete il male dalle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene ricercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova”.
(Is 1, 15-17)

“Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, e per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”. Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere” (Am 8,4-7)



Le folle interrogavano Giovanni: “Che cosa dobbiamo fare? Egli rispondeva: Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto (Lc 3, 10-11)

“Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti risponderanno: Signore quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l’avete fatto a me (Mt 25,34-40)

IL MAGISTERO

L'opzione preferenziale dei poveri si riferisce alla vita di ciascun cristiano, in quanto imitatore della vita di Cristo, ma si applica ugualmente alle nostre responsabilità sociali e, perciò, al nostro vivere, alle decisioni da prendere coerentemente circa la proprietà e l'uso dei beni.

Oggi poi, attesta la dimensione mondiale che la questione sociale ha assunto, questo amore preferenziale, con le decisioni che esso ispira, non può non abbracciare le immense moltitudini di affamati, di mendicanti, di senzatetto, senza assistenza medica e, soprattutto, senza speranza di un futuro migliore: non si può non prendere atto dell'esistenza di queste realtà. L'ignorarle significherebbe assimilarci al "ricco Epulone", che fingeva non conoscere Lazzaro mendico, giacente fuori della sua porta. (cf. Lc 16, 19-31)

La nostra vita quotidiana deve essere segnata da queste realtà, come pure le nostre decisioni in campo politico ed economico. (Sollicitudo rei socialis, 42)

La Chiesa è tenuta "essa stessa, i suoi ministri e ciascuno dei suoi membri, ad alleviare la miseria dei sofferenti, vicini e lontani, non solo col "superfluo" ma anche col necessario". (ivi, 31)

Le riflessioni finora fatte si riferiscono primariamente alle situazioni di bisogno presenti nel territorio e alla necessità di una testimonianza di carità del nostro ambiente.

Ma sarebbe grandemente riduttivo limitare solo ad esse l'attenzione e il coinvolgimento della comunità parrocchiale. (...)

La caratteristica peculiare della carità cristiana ci sollecita tutti, singoli credenti e comunità a sentirci in comunione fraterna con ogni uomo,

cittadini di ogni paese. La dimensione universale della carità è ineludibile per il cristiano; il Padre Nostro che ogni giorno preghiamo ci associa nell'amore e nella preoccupazione con quel Padre che considera ognuno suo figlio e quindi nostro fratello.

La risposta della carità cristiana su questo campo, se da un lato ha trovato lodevoli iniziative di sostegno e collaborazione attende ancora scelte coraggiose e condivise di critica severa ad una economia occidentale e ad un sistema di mercato incontrollato che sfruttano i paesi poveri e di impegno per favorire la dignità della persona e il diritto delle nazioni.

Che il Signore ci aiuti a trovare le strade della conversione e cooperazione

(lettera del Vescovo Testimoni dell'amore" n.11, Aperti a tutto il mondo)



PER APPROFONDIRE

TUTTI RESPONSABILI DI TUTTI

"Queste realtà esistevano anche nel passato, ma pochi le conoscevano: oggi sono sotto gli occhi di tutti. C'è il pericolo dell'ipocrisia e dell'assuefazione.

- L'ipocrisia può farci dire: perché occuparci dei poveri lontani? Non abbiamo quelli di casa nostra? Era l'ipocrisia di Giuda, quando Maria versò sul capo di Gesù il prezioso vasetto profumato: "perché tanto sperpero? Non si poteva vendere e dare ai poveri?" In realtà, nota l'evangelista Giovanni, non è che gli stessero a cuore i poveri; teneva la borsa ed era ladro.

Di solito chi contrappone poveri vicini e poveri lontani non si occupa né di quelli vicini né di quelli lontani, perché ha il cuore chiuso. L'orizzonte planetario della solidarietà richiede un cuore aperto dove trovano posto sia i poveri vicini che quelli lontani.

- o Anche l'assuefazione può chiudere il cuore, soprattutto quando i mass-media trasformano in spettacolo perfino le sofferenze più acute o eventuali bombardamenti della guerra del Golfo, i massacri del Ruanda...

(Mons.G.Nervo, 'Parrocchia e carità' pp.88-89 Supplemento a "Settimana", gennaio 1993)

INFORMARSI PER CONVERTIRSI

"L'orizzonte planetario della solidarietà richiede una conversione di mentalità e di cuore.

Questa conversione inizia quando ci poniamo alcune domande che ci fanno perdere le nostre sicurezze: perché i popoli, che spesso abitano territori ricchi di risorse, sono così poveri? Quali sono le cause che provocano il sottosviluppo? Si tratta di una naturale e costitutiva inferiorità o di enormi ingiustizie che i popoli ricchi hanno compiuto o compiono nei loro riguardi?...

Il problema del sottosviluppo dei popoli non è un problema di assistenza, ma di giustizia; non si risolve con l'assistenza, ma con nuovi rapporti basati sul rispetto della dignità e dei diritti dei popoli poveri. Tutto questo richiede anche un profondo cambiamento culturale: nella conoscenza, nei sentimenti, nei comportamenti.

Noi, sommersi ogni giorno da valanghe di informazioni, in gran parte effimere ed inutili, non abbiamo quasi nessuna informazione dei popoli poveri: non sappiamo quasi nulla dei loro paesi, dei loro costumi, dei loro valori, della loro religione. Non ci può essere reciproca solidarietà, se non c'è reciproca conoscenza.

Sul piano dei sentimenti abbiamo molti pregiudizi e molte presunzioni da superare: se guardiamo con realismo e senso critico la nostra storia, siamo proprio sicuri che la nostra sia sempre vera civiltà e che sia l'unica civiltà?

Sul piano dei comportamenti l'orizzonte planetario della solidarietà ci porta a riconoscere il problema del sottosviluppo come una dimensione permanente che coinvolge anche la nostra responsabilità: individuale, familiare, parrocchiale, civile politica, e ci chiama in causa direttamente e personalmente secondo lo slogan "Contro la fame cambia la vita"

(Mons.G.Nervo *ivi*, pp.89-92)

IL DENARO A QUALI CONDIZIONI?

1 L'offerta come impegno di vita

Il criterio ultimo del nostro personale rapporto col denaro è sempre Gesù di Nazareth, nella sua vita povera e di condivisione con i poveri e nelle sue parole sulla povertà esigenti e liberanti (Non servite il denaro...Date ai poveri...Procuratevi amici con la disonesta ricchezza...)

Anche l'offerta in denaro dovrebbe indicare la nostra volontà di una vita più sobria ed austera.

Il Papa ci ha riproposto il motto da tempo circolante negli ambienti missionari: "Contro la fame cambia la vita" (e non solo: offri denaro) e ci ricorda che è "indispensabile arginare l'immoderato consumo di beni" perché nasca un nuovo modello di sviluppo, più giusto e solidale.

L'offerta occasionale riceve così il suo significato e il suo valore nel nostro modo evangelico di vivere nella semplicità e sobrietà.

2 Dare e capire

E' necessario ormai accompagnare il nostro aiuto economico, grande o piccolo, con una seria informazione sui veri problemi dei poveri ai quali è destinato.

Solo così comprenderemo che la povertà è prodotta dalle "strutture di peccato" (debito estero, commercio internazionale, saccheggio ecologico, commercio d'armi...) che vanno rimosse, come scrive il nostro Vescovo, "con scelte coraggiose e condivise di critica severa ad un'economia occidentale e ad un sistema di mercato incontrollato che sfruttano i paesi poveri" e con scelte di impegno, qui nel Nord ricco, che saranno necessariamente di carattere socio-politico.

Senza informazione non nascerà mai nessuna coscienza delle cause della povertà e nessuna azione efficace per toglierla. Continueremo a buttar denaro in un buco incolmabile e che si fa di giorno in giorno più profondo. Continueremo a spedire aiuti a pioggia, quando occorre imparare a finalizzarli allo sviluppo, dentro progetti precisi e concreti, anche se modesti.

3 Per formare o per costruire?

Oggi vediamo meglio di anni fa che conviene destinare il denaro ad interventi di carattere formativo educativo(corsi di alfabetizzazione, corsi di formazione per responsabili di comunità, per operatori sociali e pastorali...) piuttosto che ad opere materiali, non sempre assolutamente necessarie ed urgenti. Purtroppo a volte chi offre il denaro “esige” di vederlo impegnato in costruzioni di edifici, più che di coscienze.

4 Far vivere le giovani Chiese

Le nostre comunità cristiane dovrebbero infine interrogarsi se con il loro denaro aiutano anche l’evangelizzazione in senso stretto delle giovani Chiese.

Perché è facile raccogliere grandi somme per i lebbrosi o i bambini abbandonati e si trova resistenza nei credenti quando si propone una borsa di studio per un seminarista? Aiutare una chiesa povera a formare i suoi preti e catechisti è aver capito che, in mezzo a tanta povertà, il Vangelo resta ancora il dono più preziosi che possiamo offrire ai fratelli

AGIRE

Proposte di impegno personale

- pregare è agire: dobbiamo saper portare davanti al Signore i poveri del mondo e la nostra impotenza (“Signore, ho appena due mani e il sentimento del mondo”)
- assumere uno stile di vita più sobrio e austero: il 2% del nostro reddito destinarlo ai poveri (1% per i poveri vicini e l’altro 1% per i poveri lontani)
- informarsi personalmente sulle povertà del mondo leggendo qualche articolo o qualche libro.



Proposte di impegno familiare

- Tenere la preghiera familiare aperta sul mondo povero
- Decidere insieme, genitori e figli, una cifra da destinare ogni mese ai poveri della terra
- Fare scelte familiari di sobrietà: cibo, casa, vestiti, vacanze...
- Favorire il consumo di prodotti provenienti da Cooperative del sud Commercio Equo e solidale

Proposte di impegno parrocchiale

- Fare entrare nella liturgia, catechesi, carità della parrocchia un’attenzione costante ai poveri della terra.
- Decidere se è opportuno far nascere un Gruppo Missionario che aiuti la comunità cristiana a restare aperta alla missione universale.
- Introdurre nelle attività dei gruppi giovanili iniziative per i poveri del mondo (Es. campi di lavoro campi scuola o raccolte di denaro...) sempre ben motivate e inserite nel cammino educativo
- Accompagnare le raccolte di denaro per i poveri con una seria informazione sui loro paesi e sulle cause della loro povertà.
- A volte le parrocchie aiutano sempre le medesime situazioni di povertà: è opportuno chiedersi se non siano comparse altre situazioni di povertà: è opportuno chiedersi se non siano comparse altre situazioni ancora più bisognose del nostro aiuto.
- Scegliere qualche piccolo progetto e micro-realizzazione da finanziare dopo aver ben conosciuto i

dati sulla sua natura e finalità

- Promuovere il volontariato internazionale

Proposte di impegno socio-politico

- Promuovere iniziative di accoglienza per immigrati
- Favorire gli organismi non governativi che operano nel Sud sostenendo politicamente con leggi giuste il Volontariato Internazionale
- Mobilitarci nei confronti degli uomini politici perchè il Governo Italiano elabori e realizzi un progetto di Cooperazione internazionale veramente solidale.



Nord-Sud

popolazione e risorse

I paesi meno “sviluppati”

Criteria

Dietro le cifre della povertà, vi sono metodi di valutazione diversi e discutibili che nascondono la responsabilità delle politiche economiche, l'approfondimento delle disuguaglianze, l'inversione delle politiche sociali.

I metodi per misurare la povertà sono assai arbitrari.

Spesso si prende solo in considerazione il reddito monetario: i poveri estremi. Sono coloro che vivono con meno di un dollaro al giorno.

Nei cosiddetti paesi industrializzati, si utilizza un indicatore della povertà relativa che prende in considerazione esclusivamente la distribuzione dei redditi: sotto il 50% ,ossia al 60% del reddito medio, un individuo viene definito povero.

La povertà assoluta persiste a livelli elevati nei paesi in via di sviluppo. La sua evoluzione, secondo il vincolo dei principi stabiliti dal Fondo Monetario Europeo (Fme) rivela altre caratteristiche: nelle fasi di recessione, gli strati della popolazione più vulnerabile sono ancora meno tutelati, le spese sociali diminuiscono.

Gli indicatori dello sviluppo umano (isu) e i rapporti del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) consentono dei bilanci più precisi sulla disuguaglianza di accesso al cibo, alla sanità all'istruzione.

(Tratto da la rivista L'Atlante).

Elenco Paesi particolarmente poveri

Afghanistan, Angola, Bangladesh, Benin, Bhutan, Burkina Faso, Burundi, Cambogia, Capo Verde, Chad, Comoros, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gambia, Gibuti, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Haiti, Kiribati, Laos, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malati, Maldives, Mali, Mauritania, Mozambico, Myanmar, Nepal,

Niger, Nigeria, Pakistan, Repubblica Centro Africana, Repubblica Democratica del Congo, Randa, Samoa, Sao Tome and Principe, Senegal, Sierra Leone, Solomon Islands, Somalia, Sudan, Tanzania, Togo, Tuvalu, Uganda, Vanatu, Yemen, Zambia.



Dati statistici importanti sui paesi meno sviluppati

Sono ancora 77 milioni i bambini nel mondo, in età scolare, che non hanno accesso all'istruzione. (Fonti: *Save the children; Velino, 27/6/07*)

Esiste un forte divario tra le aspettative di vita nei Paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo: se nei primi gli uomini vivono in media 72 anni e le donne 80, nei secondi l'età è di 51 per l'universo maschile e 53 per quello femminile. (Fonti: *Onu; Ansa, 27/6/07*)

Oltre 1 milione di persone è privato del diritto all'acqua pulita e 2,6 miliardi di individui non hanno accesso a servizi igienico-sanitari adeguati. (Fonti: *Save the children; Velino, 27/6/07*)

La mortalità infantile è di 7 per mille negli Stati ricchi, 92 per mille in quelli poveri. (Fonti: *Onu; Ansa, 27/6/07*)

Ben 195 milioni di esseri umani non trovano un lavoro e oltre 1 miliardo ne svolge uno che non consente di superare la soglia della povertà di 2 dollari al giorno. (Fonte: *Agi, 14/6/07*)

Il lavoro minorile è un fenomeno che coinvolge 218 milioni di bambini – il 70% dei quali occupati in agricoltura – e che causa, ogni anno, 22mila morti. (Fonti: *Fao; Ilo; Ansa, 12/6/07*)

Il 99% delle morti in gravidanza, durante il parto o in età inferiore ai cinque anni avviene in Africa e in Asia. (Fonti: *Save the children; Panorama, 17/5/07*)

Ancora oggi, 852 milioni di persone non hanno accesso al cibo in quantità e qualità sufficiente. (Fonte: *Agi, 13/5/07*)

Circa il 40% della popolazione mondiale – 1 miliardo e 400 milioni di persone, distribuite in 80 Paesi – convive con la penuria di acqua. (Fonti: *Wwf; Ansa, 21/4/07*)

Un milione di bambini rischia quotidianamente la propria vita nelle miniere e nelle cave di oltre 50 Paesi africani, asiatici e dell'America del Sud. I giovani che non hanno ancora compiuto 15 anni impiegati nelle Forze armate sono oltre 250mila in tutto il mondo. (Fonti: *Save the children; Apcom, 24/3/07*)

La malaria colpisce ogni anno circa 550 milioni di persone. (Fonti: *Oms; la Repubblica – Affari & finanza, 29/1/07*)

Un sesto della popolazione mondiale – circa 1 miliardo di persone – vive nelle baraccopoli, in condizioni di estrema povertà. (Fonte: *Ansa, 18/1/07*)

Nel Sud del mondo, sono oltre 200 milioni i bambini di età inferiore ai 5 anni che non raggiungono le loro piene potenzialità, nel normale sviluppo cognitivo. Il fenomeno è legato a povertà, carenze nutrizionali, scarsa assistenza sanitaria. (Fonti: *Lancet; Ansa, 4/1/07*)

La parrocchia e i poveri della terra:

COSA FA E COME LO FA

Molti aiuti partono dalle nostre parrocchie per i missionari. Vorremmo riflettere insieme perché con gli aiuti cresca anche lo spirito “missionario”.

Il denaro

Quanto denaro viene offerto globalmente alle missioni o al Sud del Mondo?

poco

molto

una cifra (se possibile)

Come viene raccolto il denaro?

in chiesa

pesche e bancarelle

campi di lavoro

Quale è la motivazione principale?

perché la povertà del Sud ci fa pena

perché il Vangelo lo comanda

perché ci si sente responsabili e solidali

A chi viene consegnato il denaro?

ai missionari della parrocchia

ad altri missionari

all'Ufficio missionario diocesano

a progetti di sviluppo di Organismi laici

Con quale criteri si scelgono i poveri da aiutare ?

- secondo le emergenze*
- per sostenere regolarmente un missionario*
- per formazione-educazione (borse di studio, adozioni a distanza; orfanotrofi, borse di studio per seminari, scuole...)*
- per costruire qualche edificio (chiese scuole pozzi...)*

L'informazione

L'informazione in parrocchia sui Paesi poveri è:

- sufficiente*
- buona*
- scarsa*
- assente*

Come si informa?

- cartelloni*
- volantini*
- giornalino parrocchiale*
- interventi in chiesa*
- riviste missionarie*
- conferenze*

Su cosa si informa?

- descrivendo la povertà*
- spiegandone le cause*
- presentando esperienze positive*